



Anno difficile il 2005: la disastrosa congiuntura economica ha frustrato molte delle nostre attività, e a questa situazione si sono sommate spese straordinarie per i festeggiamenti e le ricorrenze dei sessanta (60) anni della cooperativa e le trenta (30) edizioni della musica dei Popoli.

Senza queste spese straordinarie avremmo chiuso l'esercizio in sostanziale pareggio, mentre siamo costretti a ricorrere ai fondi di riserva per coprire la perdita d'esercizio appena concluso.

Anche il 2006 si presenta come un anno difficile, crediamo però che ci sia comunque la possibilità di far bene ed invertire la tendenza, anche grazie alla consapevolezza acquisita con l'annata appena trascorsa.

Purtroppo appena incontriamo spese straordinarie o impreviste, dobbiamo attuare una politica di estrema attenzione anche alle piccole spese ordinarie se vogliamo raggiungere un risultato positivo.

Ebbene, già da questi primi mesi del 2006 sappiamo che dobbiamo recuperare diverse migliaia di Euro, dovute ad una modifica legislativa sulle cooperative introdotta negli anni passati dal governo Berlusconi.

In sostanza abbiamo dovuto effettuare una doppia revisione sul bilancio 2005, per certificare il nostro nuovo status di cooperativa non più a mutualità prevalente.

Questa distinzione introdotta dalla nuova legislazione riduce le agevolazioni in campo fiscale della nostra società, ma straordinariamente nell'esercizio 2006 ci troviamo anche a mettere a costi la prestazione di una società di revisione, che ha dovuto effettuare la certificazione suddetta, assieme ad una rivalutazione del nostro capitale immobiliare.

Il C.d.A. è impegnato in una attenzione puntigliosa per recuperare, durante l'anno, questo handicap iniziale.

Dal primo trimestre del 2006 non possiamo rilevare grandi variazioni rispetto all'anno precedente, soprattutto perchè è solo dalla fine di marzo che il C.d.A. ha messo in atto azioni che dovrebbero consentire all'esercizio in corso di non ripetere il risultato del 2005.

Le azioni intraprese in questa prima parte dell'anno riguardano una revisione dei nostri listini, i ricavi dei nostri affitti, per recuperare quantomeno i fattori inflazionistici.

Una attenzione particolare verrà prestata alla situazione del Poggetto. Negli ultimi anni, abbiamo trovato più di un'occasione per far frequentare quest'area dai nostri soci, basta citare i tornei stortivi del 2003 e del 2004, le feste del gruppo "Tutti insieme per.", ma anche le feste sociali della FLOG (ricordiamoci il pranzo delle 250 persone tra soci e familiari dell'anno scorso).

E poi ancora i concerti, magari frequentati dai nostri figli, poi ancora la piscina, i gruppi sportivi con le loro agevolazioni per i soci.

Certo tanti soci a causa della distanza non potranno usufruire di quest'area e dei suoi servizi, ma anche a loro questa parte della FLOG deve poter dare qualcosa.

Cooperativa

Negli anni abbiamo praticato una politica di disimpegno sull'area del Poggetto, a volte siamo andati a cercare fortune e successo in altri luoghi, l'estate alle Pavoniere, le manifestazioni a musicali e cinematografiche in altre sedi, affittando e subaffittando le varie attività.

Questa politica non ci ha portato negli anni grandi benefici. Possiamo dire con un gioco di parole che, in controtendenza al mercato, a noi la rendita non rende.

Certo la FLOG svolge lo stesso un ruolo sociale per il quartiere di Rifredi e per Firenze, sia in campo ricreativo sia in campo culturale; anzi gli spettacoli da noi prodotti spesso e volentieri hanno una respiro nazionale, lo testimoniano i riconoscimenti del ministero della cultura e anche i tanti contatti che registriamo attraverso il nostro sito e i nostri organizzatori.

Tutto questo sta a dimostrare che la FLOG, le sue strutture le sue attività sono ancora vitali e hanno la stoffa per poter produrre, assieme ad attività di prestigio anche risultati economici. Occorre starci dietro, se pensiamo di demandare tutto ad altri non dobbiamo poi meravigliarci che siano gli altri che ne traggono i benefici e a noi restino le briciole.

Per invertire questa tendenza dobbiamo investire le nostre intelligenze, del nostro tempo e un po' del nostro denaro non solo per salvaguardare l'esistente, ma anche per progettare, senza avventure e precipitazione, nuove attività e occasioni per i soci.

Viva la FLOG.

LA FORZA DELL'ENTUSIASMO

Testimonianze storiche di come nasce una storia straordinaria

Al Poggetto il 16 aprile 2002

da un'intervista di Baggiani a Varo Puliti, socio fondatore della FLOG.

Puliti. *I giovani un so come lo formarono questo "Fronte della gioventù" ti potrei dare anche i nominativi proprio di quelli che senno dati da fare: il Morelli, il Bertolli Foffo, il Simoncini Fernando, il Berti. E gli erano una trentina di ragazzi che dopo la guerra, usiti fuori pieni d'entusiasmo perchè gliera finita la guerra, cominciarono a darsi da fare per divertirsi un pò e sortire un pò da i disastro che gliera stato prima. Baggiani. Perchè, avanti guerra non c'era niente di ricreativo, sportivo in azienda?, Chi gestiva l'azienda?*

Avanti guerra facevano qualcosa quei quattro o cinque fascisti che c'erano, perchè e gli erano loro che.....

Ma non c'era uno spazio per questo tipo di attività.?

No, non per noi, però si davan da fare quei tre o quattro per fare qualcosa, un so però i che facevano.

Per esempio all'SMS di Rifredi cosa c'era prima della guerra?

Avanti guerra c'erano i fascisti.

La casa del Fascio? C'erano i fascisti tantè vero me mi mandarono a chiamare perchè volevano farmi responsabile del rione durante la guerra no, insomma li, gli dissi: io sono sfollato, un posso mica pigliare codesto incarico. No, no te, te..... insomma e mi toccò digli "va bene, ci penso! Un ci pensai mica, un gli diedi neanche ascolto capito, gli erano prepotenti.

Dimmi cosa ti ricordi della nascita della FLOG, del tuo ruolo in Flog?

Il mio ruolo e fu quello.... e fui associato al "Fronte della gioventù", l'ho belle detto, perchè loro cominciarono con un entusiasmo, ebbero una riuscita enorme, sviluppo talmente veloce questa, questa ricreazione, questi divertimenti che loro un ce la facevano più, ni senso che bisognava fare tanet cose, permessi, entrate, uscite, fare, muratori, insomma e c'era tanet cose da fare, c'è poco da fare, un ce la facevano più. Gli avevan bisogno, eran giovani veramente, capito. L'ho belle detto questo però. Una sera qui a i Poggetto e

s'era... perchè loro avevano già organizzato un pò la piscina sai, io e il Mazzanti e ci videro lì intorno alla piscina e gli avevano una riunione. C'era sempre una stanzina lì in do c'è il bar ora no, e ce li chiamarono, ci chiamarono, ci chiesero aiuto, e gli se ne diede volentieri, ci si mise insieme a noi il Mazzanti, Lelio si chiamava, gliera una persona molto affidabile, intelligente e si dava da fare veramente tanto, s'era amici e ci diedero subito in mano la situazione. Guardate noi ci si vuol divertire e basta, insomma così e ci si diede da fare e io penso sempre che la FLOG la prendesse l'idea da questo primo sviluppo, di questi giovani, si resero conto che formando una cooperativa.... e difatti dopo un anno e nacque la FLOG, dopo un anno di Fronte della Gioventù, però noi si fu chiamati i secondanno va bene! Appena finita la guerra i secondanno la Flog, la gioventù la non perse tempo appena la guerra l'è finita la si deide da fare.

La grotta azzurra e il Poggetto

Intanto i giovani non sono stati inerti, animati da quello spirito garibaldino che li distingue, riescono ad ottenere un grande locale nel viale Morgagni 4, improvvisando con mezzi di fortuna una sala da ballo.

La chiameranno "la grotta azzurra" ed in questa tutte le occasioni saranno buone per tenervi feste danzanti, richiamando numeroso pubblico di ambo i sessi desideroso di svago dopo tanto tempo di austerità dovuta al passaggio della guerra; anche l'orchestra verrà racimolata con elementi locali, componendo però un complesso degno di essere ascoltato.

Questa attività verrà presa in mano e diretta con più saggi criteri in un secondo tempo da Puliti Varo, Mazzoni Lelio, Sbrana Ezio, Ammannati Gino e Bertocci Rodolfo, trasferendola nei locali sovrastanti la fonderia, rendendoli più accoglienti, con un palcoscenico per il teatro, biliardi ed altri giochi, vi si terranno pure le assemblee della FLOG, conferenze, manifestazioni sociali, distribuzione pacchi natalizi ai figli dei soci e proiezioni cinematografiche a passo ridotto.

Contemporaneamente all'attività suddetta che si svolge nella stagione autunno-inverno, i soliti giovani pongono il loro acutissimo sguardo sul "Poggetto", la fresca collinetta al di là della via Taddeo Alderotti (ancora feudo incontrastato di Giacomo Pimpinelli per il sia pur parziale rifornimento della mensa aziendale) e, in particolare modo su una cavità di metri 25 per 10 piena d'acqua piovana, in cui nel passato periodo bellico venivano effettuate prove di tenuta dei periscopi ed altri ordigni guerreschi.

La fantasia accesa ed insaziabile di quel gruppo di giovani già vede in quella semplice buca rozamente rivestita di cemento una accogliente piscina per nuotare e rinfrescarsi dopo le calde ore del lavoro estivo e, perché no, anche un bel trampolino con varie altezze da cui i più proventi nuotatori potevano tuffarsi e risalire alla superficie soddisfatti della loro esibizione

dal giornale

"La voce dei Lavoratori, febbraio 1947

Assemblea della FLOG

Anche qui, prima di esercitare la solita critica, pensiamo per un momento a quello che hanno fatto i giovani del Fronte della Gioventù, quei simpatici irrequieti brontoloni, i quali, prima ancora che nascesse la FLOG cominciarono di propria iniziativa quell'opera al Poggetto che poi doveva essere compiuta sotto l'egida della FLOG.

La guerra era passata da poco tempo e con essa la distruzione e la morte. Il Poggetto era un cumulo di informi rovine e quei giovani, con vanghe e badili, iniziarono il loro duro lavoro per dissodare la terra, scavare, rimettere in sesto la piscina, realizzare il sogno a cui tenevano più di ogni altra cosa.

Furono essi che, dettero il primo colpo di piccone, e noi abbiamo di poi continuato a rifinire l'opera che sorse per esclusiva iniziativa e volontà di quei giovani.